

# Economia lavoro

## La manovra vacilla Berlusconi minaccia: fiducia sulle pensioni

Berlusconi minaccia la Lega di ricorrere alla fiducia per imporre l'approvazione della Finanziaria, ma è soprattutto un segno di debolezza. A palazzo Chigi, nella notte, il governo contratta con il Carroccio nuovi annacamenti della manovra in materia di pensioni. Il Cavaliere fa marcia indietro sulle aperture ventilate nei confronti dei sindacati e dei Progressisti. Ma a Montecitorio perde velocità l'esame del disegno di legge collegato.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sulle pensioni il governo, a parole, vuole usare il pugno di ferro; ma allo stesso tempo è costretto ad accettare ulteriori annacamenti della manovra in tema di previdenza. Una situazione molto imbarazzante per Silvio Berlusconi, che ieri sera al termine di una giornata molto tesa ha voluto lanciare un'alt alla Lega di Bossi minacciando il ricorso alla fiducia. Ma lo stesso Cavaliere che nega la possibilità di stralciare dalla manovra il capitolo delle pensioni è colui che non più tardi di lunedì aveva esplicitamente dichiarato la sua disponibilità. Il governo che minaccia di porre la fiducia sulla Finanziaria è lo stesso governo che spende la serata a contrattare con la Lega Nord e le altre forze di questa traballante maggioranza modifiche alle sue decisioni sulle pensioni di anzianità.

namenti) potrebbe avere conseguenze pesanti sulla credibilità di questo Esecutivo. Come dirà in serata il ministro del Bilancio Pagliarini, «non si può stralciare nulla, se non c'è più la Finanziaria». An e Ccd se ne rendono conto, ma nel corso della giornata di ieri hanno a lungo accarezzato l'idea di un qualche intervento di stralcio, magari parziale. La cosa ha fatto infuriare i leghisti, che si vedevano criticati per i loro emendamenti sulla previdenza e allo stesso tempo do-

### Le progressiste presentano la loro «controfinanziaria»

Le deputate Progressiste contro la manovra economica del governo. L'accusa: «Lede le donne attraverso la negoziazione dei diritti individuali». Per contrastare la mancanza di giustizia sociale della Finanziaria, le deputate hanno ieri illustrato le loro controproposte nel corso di un incontro cui hanno partecipato anche esponenti del Popolare e di Rifondazione. Tra l'altro si propone un risparmio di 8.500 miliardi di lire sulla spesa per il funzionamento ordinario dei ministeri e degli apparati dello Stato. Tale risparmio potrebbe essere utilizzato per la riforma della previdenza, stralciata dalla Finanziaria, da discutere subito dopo il voto sulla manovra economica. Per la sanità, il risparmio di 6.300 miliardi di lire (come quello del governo), ma è ottenuto con la delega alle regioni del riordino di tutte le strutture sanitarie, la riduzione degli interessi accelerando i pagamenti delle Usi. Le altre proposte riguardano la famiglia, in particolare le più bisognose tramite la rivalutazione degli assegni familiari, le deduzioni fiscali, e i congedi parentali, la legge quadro sui servizi sociali, gli asili nido e gli orari di lavoro.

vevano difendere un rigore sempre più inaccettabile per la loro base elettorale. Sullo sfondo, l'incontro tra Massimo D'Alema e Umberto Bossi, che fa intravedere possibili convergenze sulla manovra pericolose per il governo.

E mentre in aula si continuava a votare gli articoli del collegato sulla sanità (principale modifica: non si taglia più l'indennità di tempo pieno per i medici), a proposito di pensioni si susseguivano gli incontri di maggioranza tra Montecitorio e Palazzo Chigi, dove cominciava il Consiglio dei ministri sull'emergenza alluvione. Vertici e controvertici dall'esito problematico, come confermava nel tardo pomeriggio la decisione di rinviare l'esame degli scottanti articoli del collegato sulla previdenza. Un rinvio a data da destinarsi che mostra in modo eloquente come la maggioranza su questo tema sia più che mai in alto mare.

Ed è proprio in questa chiave che va letto la minaccia di Berlusconi di ricorrere alla fiducia. Il Cavaliere si dice d'accordo con Dini, precisa di essere pronto a presentare la fiducia sulla riforma previdenziale, perché questa fa parte integrante della Finanziaria, si dice disponibile a fare cambiamenti purché non si cambino i saldi della manovra, e parla di «necessità di un dialogo con tutte le forze sociali».

### Summit nella notte

Subito dopo, però, a Palazzo Chigi cominciava l'ennesimo vertice ad alto livello, presenti Dini, Pagliarini, il sottosegretario Grillo ed esponenti dei partiti di maggioranza: in discussione le richieste di emendamento della Lega. Conclusione interocutiva, con un rinvio. C'è il via libera politico alla proposta leghista che introduce la possibilità di optare per due diversi meccanismi di penalizzazione delle pensioni di anzianità, calcolando il taglio del 3% annuo o in base agli anni mancanti all'età pensionabile, o a quelli mancanti per il raggiungimento dei 40 anni di contributi. Oggi, però, dovrebbe essere quantificato l'onere economico di questa proposta. Al Carroccio non basta: si vuole una diversa modulazione della penalizzazione percentuale per i prepensionamenti, ci sono alcune proposte sulle pensioni di invalidità, e si potrebbe infine estendere la non applicazione del taglio anche a quei lavoratori che oggi hanno 30 anni di contributi, ma che andranno in pensione con 37 anni (al momento il collegato concede questa possibilità a chi ha almeno 34 anni di contributi).



Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti

E. Ferrari/Epoca

## I Progressisti: voleva impedire che si indagasse su di lui? Il ministro per ora non parla «Così Tremonti bloccò il Secit»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Dai palazzi di giustizia all'aula parlamentare del Senato: è il tragitto compiuto ieri dal «caso Tremonti». È la vicenda dell'attuale ministro delle Finanze snodatisi finora attraverso quattro passaggi: 1) il 29 marzo del '94 la Guardia di Finanza conclude una verifica fiscale nei confronti della «Tremonti Associati», società che aveva lo stesso Tremonti per amministratore unico; 2) l'11 maggio Tremonti è nominato ministro; 3) il 18 luglio il ministro vara un decreto con il quale subordina l'attività dei ispettori fiscali ai suoi «ordini». A settembre il decreto è reiterato e gli «ordini» diventano «direttive». Una parola nuova per una sostanza che non cambia: il nucleo degli ispettori del Secit è depotenziato, ridotto nel numero e sottoposto alle direttive del ministro per l'attività di controllo e di verifica sugli uffici finanziari e sulle fiamme gialle.

Proprio queste sono le premesse dalle quali è partito nell'aula del Senato il progressista Giorgio Londi per denunciare il fatto che «dal 18 luglio il Secit è senza ordini né direttive e non esercita né può esercitare alcuna attività di controllo». Lo stesso Londi ha poi ricordato che già il 20 luglio il ministro Tremonti aveva chiesto una relazione su tutte le indagini in corso da parte del Secit. Ed ecco l'interrogativo: «perché questa sequenza di comportamenti ad opera di un ministro delle Finanze che, in

quanto professionista - prima di essere eletto deputato e nominato ministro - era stato oggetto di verifiche a cura della Guardia di Finanza, verifiche sulle quali gli ispettori del Secit avrebbero potuto esercitare l'attività di controllo a fini fiscalmente e penalmente rilevanti?».

### Occupatevi solo dell'Iva

Ma la storia non finisce qui. Il ministro Tremonti si è astenuto dal dettare direttive al Secit fino al 24 ottobre quando ne emana una per ordinare al Secit di volgere il suo interesse soltanto all'Iva intracomunitaria. In sostanza - spiega Londi - gli ispettori non devono indagare o controllare la Guardia di Finanza, o il demanio, i monopoli, il settore delle entrate. La data della direttiva è significativa perché appena il giorno prima il ministro Tremonti era stato denunciato alla Corte dei Conti per i danni erariali presumibilmente prodotti dalla paralisi del Secit conseguente alle decisioni dello stesso ministro.

È su tutto questo - e su altro - che si è attivata la Procura della Repubblica di Roma sulla base di una denuncia di un supenspettore del Secit: il caso ora è al vaglio del tribunale dei ministri. E da ieri anche del Senato che sta discutendo il decreto legge - denominato Tremonti bis - che contiene oltre alle norme sul condono tributario, an-

che l'articolo sulla subordinazione al ministro del Secit. Le prime votazioni sugli articoli del decreto il Senato le ha effettuate ieri, ma il «caso Tremonti» passerà oggi al vaglio dell'aula.

### «Meglio non parlarne qui»

In Senato il ministro delle Finanze ieri è comparso soltanto in serata. È probabile che oggi risponda alle questioni sollevate dal senatore Londi. Nel pomeriggio una breve replica è stata affidata al sottosegretario leghista Roberto Asquini. Il ministro - ha detto il sottosegretario - è disponibile a rispondere ad eventuali interrogazioni sulla vicenda, ma preferirebbe che la vicenda restasse sul terreno politico per non togliere serenità alla magistratura interessata al caso. Naturalmente, Asquini, a nome del ministro, ha allontanato ogni sospetto che possa essere stato frapposto un ostacolo all'attività del Secit. In realtà, se soltanto lo avesse voluto il ministro Giulio Tremonti avrebbe avuto tre mesi e mezzo per rispondere ad interrogazioni parlamentari. Ve ne è una alla Camera datata 27 luglio e presentata dai progressisti e dai popolari. Non ha mai ricevuto replica nell'aula parlamentare di Montecitorio. E anche possibile che oggi Tremonti non si difenda da solo ma, invocando la solidarietà del Consiglio dei ministri, si faccia rappresentare da un altro ministro, per esempio Giuliano Ferrara, titolare dei rapporti con il Parlamento.

### Giuseppe Panini sotto accusa per insider trading sulla Simint

L'imprenditore modenese Giuseppe Panini, ex presidente dell'omonima azienda produttrice di figurine, è stato indagato dalla Procura della Repubblica di Modena per avere effettuato una presunta manovra speculativa in Borsa sul titolo Simint, l'azienda tessile modenese, ora controllata da Giorgio Armani. Insieme a Panini è indagato anche il suo genero Davide Forte, dirigente dell'Ufficio Iva di Modena. Entrambi sarebbero incorsi nel reato di «insider trading», per uso di notizie riservate nelle compravendite di Borsa. L'indagine è partita dopo l'invio di un rapporto della Consob alla Procura della Repubblica modenese. Secondo l'accusa, Giuseppe Panini, che dal gennaio scorso fa parte del consiglio d'amministrazione della Simint, avrebbe abusato di questo suo ruolo, agevolando il genero consentendo di speculare in Borsa sul titolo. La cifra guadagnata, però, sarebbe piuttosto esigua: poco più di 11 milioni di lire. L'imprenditore ha smentito ogni possibile coinvolgimento suo e del genero in manovre speculative. Il titolo Simint è sospeso dalle negoziazioni dal 29 aprile.

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.003 -0,59
MIBTEL	9.923 -0,22
MIB 30	14.286 -0,29
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMERC	0,9
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ELETTR	-1,78
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTI W	25,60
TITOLO PEGGIORE	
SOGEFI W	-17,81
LIRA	
DOLLARO	1.553,75 -0,42
MARCO	1.026,73 0,20
YEN	15,993 0,00
STERLINA	2.509,31 -4,25
FRANCO FR	298,97 -0,17
FRANCO SV	1.278,75 2,58
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	-0,56
AZIONARI ESTERI	-0,66
BILANCIATI ITALIANI	-0,41
BILANCIATI ESTERI	-0,42
OBBLIGAZ ITALIANI	0,06
OBBLIGAZ ESTERI	-0,22
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,88
6 MESI	8,02
1 ANNO	8,55

Dini alle multinazionali: «L'Italia va bene, è una sciocchezza parlare di emarginazione»

## Ocse: ripresa ritardata dalla sfiducia

ROMA. Tutte sciocchezze, dice il ministro del Tesoro. «Qualcuno mi deve spiegare come si sostanzia l'affermazione che in Italia si sta emarginando dall'Europa: è solo una sciocchezza». Ha perso le staffe Lamberto Dini al convegno organizzato da Business International sul caso italiano. Basta con i pettegolezzi, ha rincarato la dose il presidente del Senato Scognamiglio. «La finanziaria è una manovra strutturale», ha aggiunto. Mentre le multinazionali straniere e gli operatori dei mercati finanziari confermano tutti i dubbi e le perplessità sull'esito della discussione parlamentare e sulla tenuta politica della maggioranza, la maggioranza cerca di tamponare come può.

### Il paradosso

Una destra senza appeal per le piazze finanziarie internazionali rappresenta per tutti una contraddizione inspiegabile. Giustamente Dini ricorda che l'economia italia-

na cresce più rapidamente delle altre economie europee, che i conti con l'estero stanno migliorando, che l'inflazione ancora non si è riaccesa, che i salari restano moderati. In fondo, le multinazionali criticano aspramente il governo, ma restano in Italia perché la prospettiva di profitto è piuttosto buona. Perché mai dovete avere sfiducia? Se la sfiducia c'è non riguarda l'economia, ma riguarda gli effetti che hanno le vicende politiche sull'economia. Possibile che non ci si arrivi con la semplice logica? Il leitmotiv della sfiducia riguarda l'incertezza sulle mosse dei membri della coalizione. E così molte società finanziarie, merchant bank, istituti di credito (tra cui la Deutsche Bank) hanno deciso di stare alla finestra in attesa di tempi migliori. Pensano che la finanziaria passerà grossomodo nella forma attuale, ma subito dopo si aprirà un conflitto politico interno alle forze della maggioranza che Berlusconi non riuscirà a dominare. Fi-

no alle elezioni amministrative l'incertezza sull'azione di governo non potrà che continuare. Fidatevi, fidatevi. E le privatizzazioni, è vero che An le vuole bloccare? Ai manager che hanno chiesto lumi sul calendario Dini ha risposto allo stesso modo.

L'ottimismo viene bocciato anche dall'Ocse che tra qualche giorno pubblicherà nel bollettino sulle tendenze dei mercati finanziari internazionali un capitolo dedicato all'Italia. A quanto risulta, l'opinione dell'organizzazione internazionale è che la ripresa economica rischia di essere ostacolata proprio dalle preoccupazioni circa la realizzabilità della finanziaria. Sono in tanti a ritenere che il differenziale di interesse tra i titoli italiani a dieci anni e i corrispondenti titoli tedeschi, oggi di 4,5 punti, non si ridurrà in tempi brevi. Non ci credono diversi istituti finanziari privati (neppure la Deutsche Bank), non ci crede l'Ocse. Colpa del litigio continuo all'interno del Polo delle

libertà e della reazione sociale alle misure della finanziaria che hanno alterato il gioco.

### Fuga dalla lira

La lira continua a indebolirsi a seguito del cedimento del dollaro. Al Liffe i futures sul Btp decennale ten hanno chiuso in rialzo a 100,35 dal livello di 100,18 (minimo e massimo di 100,05 e 100,47). Se il dollaro invertisse la corsa al ribasso, si farebbero presto sentire gli effetti inflazionistici. La Banca d'Italia cerca di far galleggiare la lira come può. Ma la politica monetaria non può sola contenere l'urto della sfiducia. Il governatore Fazio ha ricordato a Zingales che «condizioni ordinate di sviluppo dell'economia e una finanza pubblica consolidata dovrebbero invertire il flusso intenso di capitali in uscita. È questo che nei mesi scorsi ha indebolito il cambio e malgrado il rendimento dei nostri titoli».

CAPS

**NON LA BEVIAMO!**

**1 ORA DI LAVORO  
PER DARE VOLUME ALLA NOSTRA VOCE  
TUTTI INSIEME A ROMA**

**FONDO NAZIONALE DI SOSTEGNO**  
Versamenti sul C/C Banca di Roma n. 13800/36  
o sul C/C Postale n. 47641006

**CGIL - CISL - UIL**